

affidato il potere di sciogliere le Camere, ma in tal caso decade anche il suo governo legando così esecutivo e maggioranza tramite un doppio vincolo evitando che parlamentari o governo possano fare "ribaltoni", pertanto si assumono al momento del voto un preciso impegno con i cittadini. La sua posizione è inoltre rafforzata poiché avrà il potere di nomina e revoca dei ministri, senza più il nulla osta del Quirinale. La figura del Capo dello Stato varia: è stata abbassata a 40 anni l'età minima e sarà eletto dalla "Assemblea della Repubblica", composta da parlamentari e rappresentanti delle Regioni. Il Presidente diviene, dunque, "il garante della Costituzione e dell'unità federale della Repubblica".

Le assemblee parlamentari subiscono importanti variazioni sia nel ruolo che nella composizione, diminuiscono del 20% i senatori ed i deputati (i primi passano da 315 a 252 ed i secondi da 630 a 518) ed anche il limite d'età per essere eletti varia a 21 anni per la Camera e 25 per il Senato.

Le funzioni si modificano poiché la Camera dei deputati deciderà in via definitiva su disegni di legge in materie di legislazione esclusiva dello Stato. Il Senato federale, invece, su quelli contenenti i principi fondamentali nelle materie concorrenti, infine per alcune materie resta il procedimento bicamerale.

E.Ta.

In cucina e tra i fornelli come su un palcoscenico

di **Armanda Capeder**

Il nostro giornale, di natura eminentemente politica, si distingue per l'ampio spazio dedicato alla Cultura in molte sue forme, dalla letteratura alla pittura, dal teatro al cinema, dalla musica allo spettacolo e a volte anche alla gastronomia, che in molti casi è forma di Arte non meno nobile, alimento per il corpo come le altre rappresentano metaforicamente alimento per lo spirito.

Mai come in questi tempi l'attenzione dedicata al cibo è lievitata: si sono così moltiplicate le guide e le rubriche giornalistiche che trattano di cucina, dove i lettori trovano indicazioni di locali di ogni tipo, con sapori che i più blasonati sono anche quelli dove il conto corrisponde alla fama acquisita. Eppure non sempre è necessario pagare cifre eccessive per mangiare bene e godere del più "onesto" dei piaceri.

Per essere utile a coloro che apprezzano la buona tavola e sanno giudicare la qualità di ciò che è loro offerto, desidero segnalare un posto speciale scoperto per caso, dove i prezzi sono accessibilissimi e le preparazioni eccellenti, legate alla riscoperta di antichi sapori. Queste sono realizzate con ingredienti freschissimi e menu diversi ogni giorno, secondo l'aurea massima di utilizzare solo quei prodotti di stagione che il mercato offre di prima mattina (il locale non dispone neppure di freezer), tutto approntato al momento in una piccola cucina a vista attrezzata con apparecchi di tipo

domestico, dove si può assistere attraverso il vetro al lavoro dei due cuochi-soci, giovani e simpatici.

Il locale, aperto solo da un anno, si chiama "Teatro7" e si trova a Milano, in via Civerchio 9. Lo gestiscono Rico Guarnieri, con ampie esperienze artistiche alle spalle, e Claudio Colombo Severini, che ha molto viaggiato prima di approdare in questo minuscolo cenacolo di buongustai dove l'atmosfera è rilassata e familiare, e i con invitati sono trattati come amici di vecchia data.

Il loro entusiasmo li ha portati a creare tra l'altro una insolita scuola di cucina per gruppi di 10/12 persone dalle 20 alle 23, destinata a chi, dopo una giornata magari faticosa vuole rilassarsi lavorando ancora, perché come ho sempre sostenuto non è vero che lavorare stanca, se ci si dedica a un'attività che appassiona. Alla fine si cena con gli chef, gustando quello che si è preparato, e si discute approfondendo gli argomenti.

Ma non basta: il sabato pomeriggio dalle 15 alle 17 gruppetti di bambini tra 5 e 10 anni vengono per imparare a cucinare e ad alimentarsi correttamente, contribuendo coi proventi delle lezioni ai progetti di "Ai.Bi.-Associazione Amici dei bambini", organizzazione umanitaria internazionale per l'accoglienza degli orfani.

Qual è la ragione di un nome tanto inso-

lito per il ristorante? chiedo alla graziosa moglie di Rico Guarnieri, che si occupa dell'organizzazione dei Corsi e delle relazioni esterne.

"La dimestichezza di Rico con lo spettacolo - risponde lei - gli ha fatto trasferire nel gusto e nell'estetica dei suoi piatti l'esperienza artistica acquisita, per condividere con gli altri una passione che coltiva fin da quando, a 10 anni, aiutava la madre in cucina. Questo è quindi il suo palcoscenico, dove con passione recita a soggetto insieme col socio, mentre il 7 è per lui un numero magico, presente in tanti momenti della sua vita".

Da parte mia un solo modesto suggerimento: meglio tenersi lontani dalla sperimentazione modaiola di certi audaci accostamenti di ingredienti che a volte può contagiare gli chef creativi, magari proponendo a parte degli assaggi per testare il gradimento, prima di inserirli in menu; i clienti saranno lieti della qualifica di giudici, ed esprimeranno pareri spassionati da tenere in considerazione. Per il resto, tutto davvero perfetto.

Scovare novità interessanti in ogni campo di interesse è sempre stato il compito di ogni buon giornalista, e allora, se è vero che la politica è "servizio" e che l'informazione è il primo passo per prestare aiuto ai lettori, chi potrebbe negare anche alle notizie di carattere pratico la qualifica di "politica"?

olomuscaitaliana, già media-leader del panorama teatrale italiano diventa Radio Ufficiale esclusiva del Teatro Nuovo: troveranno spazio nel palinsesto giornaliero tutte le informazioni, gli aggiornamenti e le curiosità riguardanti gli spettacoli. Due domande al regista Duccio Forzano, presente alla conferenza stampa:

La televisione non sta vivendo uno dei suoi periodi più felici, anche se lei arriva da successi televisivi come "Torno Sabato" con Panariello, o "Stasera pago io" con Fiorello. Che ne pensa?

La televisione ultimamente è un po' bistrattata ed è calcolata il peggior modo per comunicare.

Non a torto!

Non a torto, però devo dire che quest'anno, per esempio, ho fatto il programma "Che tempo che fa" condotto da Fabio Fazio, mi sono trovato con un gruppo di lavoro molto forte, siamo riusciti a fare un programma senza essere né troppo banali, né troppo volgari e quindi credo che non tutta la televisione sia... da buttare!

Come mai, dopo tanta televisione ha deciso di dedicarsi al teatro?

Credo che un regista in realtà "racconta": può raccontare attraverso la televisione, il cinema o il teatro.

Il regista comunica attraverso le immagini. Ma mentre al cinema e alla televisione è il regista che decide cosa far vedere, in teatro a decidere è il pubblico che stabilisce se su che immagine soffermarsi.

Per me è una sfida e se andrà male... mi ritirerò da qualche parte a pescare! Ma credo che un regista debba cercare di raccontare in tutti i modi possibili.

Elisabetta Di Dio Russo